



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Area Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali
Ragusa

“Valorizzazione dell’area archeologica di Caucana”

Santa Croce Camerina (RG)

RELAZIONE

Progetto di
Architetti Gaetano Manganello e Francesco Finocchiaro

Il RUP

Consulente scientifico
Prof. Arch. Giuseppe Guerrera



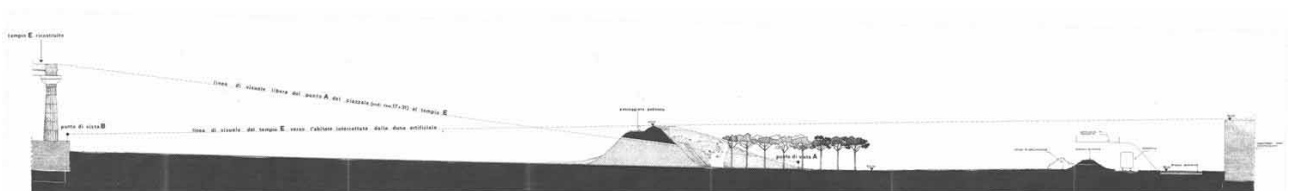
Tempio E di Selinunte: Anastilosi

1-Temi

La valorizzazione dei siti archeologici è un tema sperimentato in Sicilia fin dagli anni cinquanta in diverse occasioni con realizzazioni, alcune anche recenti, in cui si è potuta verificare la strategia progettuale più idonea per consentire la fruizione turistica. Tra queste possiamo ricordare la valorizzazione dei siti di Selinunte e Piazza Armerina.

In ognuno di questi interventi si è raggiunto l'obiettivo di porre il visitatore nelle condizioni di capire il senso del sito evocando la presenza delle architetture dirute, testimoniate dai ruderi presenti, attraverso un'attenta strategia di percorsi, punti d'osservazione, apparato didattico, riconfigurazione di forme attraverso anastilosi, nel caso di Selinunte, e coperture evocative, nel caso di Piazza Armerina.

In questi siti il visitatore può comprendere ad esempio quali erano le relazioni urbane della città di Selinunte o la forma delle fabbriche della Villa del Casale.



Franco Minissi, Selinunte, studio per l'ingresso ai templi della collina orientale

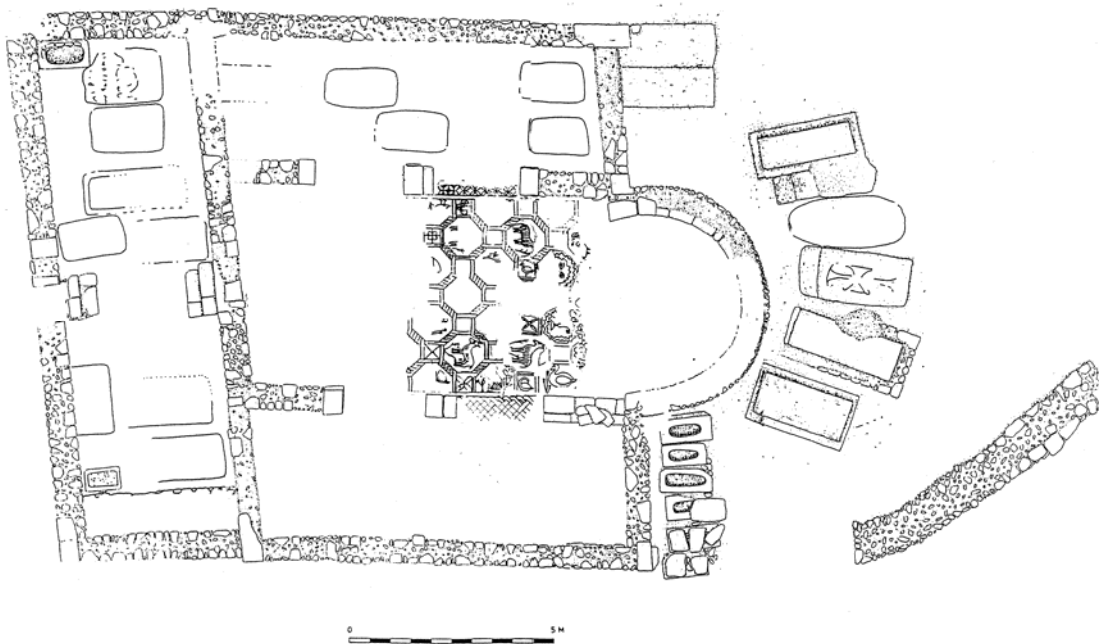


Franco Minissi, Coperture della Villa del Casale a Piazza Armerina

2-La chiesa bizantina di Kaukana

La chiesa fa parte di un complesso di edifici nella località detta Anticaglie, ad est di capo Scalambri, lungo la costa meridionale della Sicilia in provincia di Ragusa nel comune di Santa Croce Camerina. L'edificio culturale era costituito da un'aula centrale absidata e da due navate laterali, probabilmente coeve. In epoca successiva è stato aggiunto un narcece ad una quota più bassa di circacm, collegato con l'aula attraverso una porta e raccordato con due gradini. Le due navate laterali sono collegate all'aula centrale tramite due fornici a destra e due a sinistra. Sia all'interno che all'esterno della chiesa sono state rinvenute una serie di tombe di diversa epoca e tipologia.

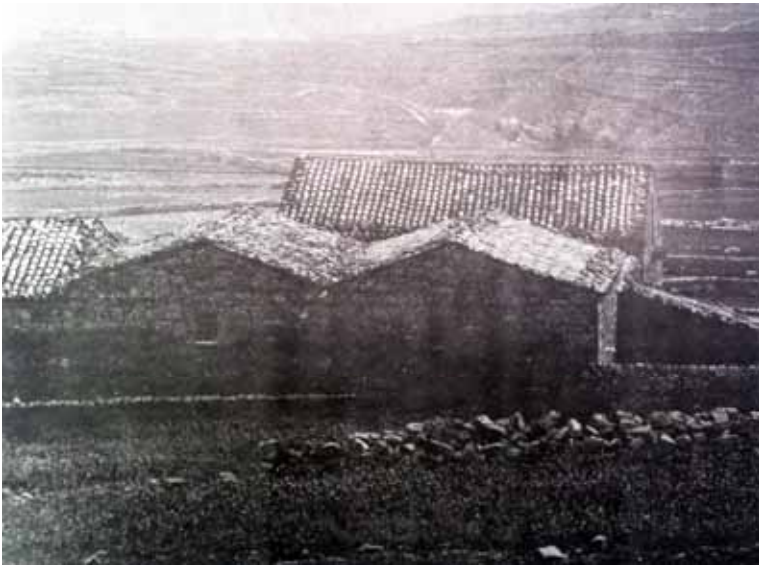
Nella navata centrale all'epoca dello scavo è stato rinvenuto un pavimento a mosaico, poi andato perduto ed oggi ricostruito a partire da alcune tracce rimaste e da un rilievo eseguito all'atto dello scavo.



Pianta della Chiesa di Kaukana

Stato di fatto

IL sito archeologico è stato scoperto a seguito della demolizione di un fabbricato rurale che era stato costruito sopra le rovine della chiesa. Pertanto, una volta demolito il fabbricato, si è scelto di mantenere la parte basamentale della chiesa integrando le murature con nuovo materiale lapideo della stessa natura, evidenziando la linea dell'integrazione con frammenti di laterizio.



Le case rustiche che sorgevano sopra i ruderi della basilichetta di Kaukana (cfr. Emma Stella, Il Parco archeologico di Kaukana, in Sicilia archeologica n° 18-19-20, 1972, pp. 111-117)



In evidenze le integrazioni murarie distinte da quelle originali con frammenti di laterizi

Lo stato della parte basamentale della chiesa è abbastanza buono, le ammorsature angolari non presentano distacchi. Sono da consolidare parti della muratura e in particolare l'abside avrebbe necessità di un consolidamento della parte esterna in pietrame non squadrate.

Abside

L'abside è l'elemento meglio conservato del rudere perché costituito da blocchi di notevole dimensione nella parte interna, mentre all'esterno è rivestita con pietrame informe. E'probabile quindi che l'esterno dell'edificio fosse intonacato.



L'abside vista da est, in primo piano le tombe all'esterno della chiesa

Aula

Della navata centrale e delle due laterali rimane un basamento murario di circacm che, come si è detto, è già stato consolidato. Sconnessi sono i due appoggi dei pilastri centrali dei due fornic, di cui rimangono alcuni blocchi.



L'aula centrale e l'abside

Nartece

Del nartece rimane una parte basamentale altacm non ammorsata alla muratura dell'aula.



I gradini che consentono il superamento del dislivello tra il nartece e l'aula

Copertura esistente

Allo stato attuale esiste una copertura costruita negli anni settanta del XX sec. abbastanza deteriorata, e costituita da due falde sostenute da piedritti appoggiati all'interno ed all'esterno della chiesa, senza una relazione geometrica con il disegno dell'impianto della chiesa.



La copertura esistente

Il progetto di valorizzazione

L'area archeologica di Caucana, se pur di modeste dimensioni rispetto agli esempi citati di Selinunte e Piazza Armerina, può essere valorizzata applicando analoghi principi progettuali per consentire ai visitatori di comprendere il senso urbano e la qualità architettonica del suo principale monumento: la chiesa Bizantina.

I temi sviluppati nel progetto sono:

- 1-I percorsi ed i punti di osservazione per una corretta comprensione della chiesa;
- 2-la protezione dei ruderi con una copertura che evochi la forma dell'edificio originario della chiesa;
- 3-un apparato didattico che, attraverso poche informazioni scritte e grafiche, consentirà al visitatore di ricondurre ciò che vede al suo contesto storico, geografico, urbano,
- 4- una modificazione della vegetazione esistente e alcuni arredi per la sosta dei visitatori.

3-Ipotesi

Rispetto ai temi individuati si è ipotizzato:

- 1-Un percorso che modifichi o integri i percorsi esistenti per raggiungere l'ingresso alla chiesa.

Questa prima questione è frutto di un attento studio dell'impianto urbano rilevato dagli archeologi, messo in relazione con la posizione dell'attuale ingresso dei visitatori e del percorso per raggiungere la chiesa;

- 2-La protezione dei ruderi che, da necessità funzionale alla conservazione delle evidenze archeologiche, può trasformarsi in occasione per evocare la forma della chiesa attraverso uno studio comparativo con altre chiese della stessa epoca presenti in Sicilia. Questa scelta consentirà una diretta raffigurazione del monumento in situ, senza tuttavia comprometterne la figura "archeologica" utilizzando materiali del tutto diversi dalla costruzione originale, come l'acciaio, legno e materiali traslucidi, rispettando dunque il principio fondamentale del restauro;

3-Un apparato didattico che accompagni il visitatore fin dall'ingresso indirizzandolo verso i principali punti d'osservazione costituito da cartelloni su cui rappresentare grafici e testi posti in relazione al contesto archeologico.

4-La modificazione della vegetazione esistente attraverso potature per consentire di migliorare la visibilità della copertura da realizzare. Il posizionamento di alcune sedute da realizzarsi anche sfruttando salti di quota già presenti, con la possibilità di migliorare gli spazi antistanti la chiesa utilizzati nel periodo estivo per attività pubbliche.

Metodi

La metodica progettuale per raggiungere gli obiettivi descritti si è basata su:

- 1-Uno studio attento delle ricerche e dei rilievi archeologici svolti nell'area;
- 2-Uno studio comparativo di siti archeologici analoghi per epoca e collocazione geografica;
- 3-La verifica dei rilievi architettonici forniti dall'Ente e un'integrazione delle parti mancanti, in particolare delle murature della chiesa;
- 4-Uno studio comparativo di coperture evocative costruite in altri siti archeologici in Italia ed Europa per individuare e condividere la scelta architettonica più idonea con l'Ente appaltante;

Analisi comparativa

Le chiese bizantine

La chiesa è datata VI sec. dc e per tipologia è assimilata ad una serie di edifici cultuali costruiti nel bacino del Mediterraneo e riscontrabili sia in Sicilia che in nord-Africa.

In particolare la chiesa è stata assimilata da Paola Pelagatti, che effettuò i primi scavi, ad un'altra chiesa della stessa tipologia, anche se più tarda, che sorge nel comune di Palagonia poco più a nord in provincia di Catania.

In un articolo pubblicato su Sicilia archeologica del 1972 (op. cit.) Paola Pelagatti avanza la tesi che "Per le proporzioni generali e per il ricorso a certi partiti costruttivi (caratteristici gli archi a grandi pietre squadrate) si può richiamare l'esempio, anche se con ogni probabilità di parecchio più tardo, della nota chiesetta cimiteriale di Palagonia (della quale c.f.r. un particolare della navata alla figura in alto)." (in basso vedi foto dello stato attuale).



Basilichetta di San Giovanni nel territorio di Palagonia (CT)

Le coperture evocative



Franco Minissi, Villa del Casale a Piazza Armerina, coperture

Nella recente storia della valorizzazione dei siti archeologici il tema delle coperture è stato utilizzato per restituire al visitatore il senso plastico degli edifici originali là dove oggi esistono solo i loro ruderi, evocandone le forme con strutture nuove realizzate con materiali del tutto diversi da quelli, generalmente lapidei, utilizzati nell'antichità

Si possono a questo proposito citare le coperture della Villa del Casale di Piazza Armerina realizzate da Franco Minissi a partire dalla fine degli anni cinquanta del secolo scorso. In questa opera il progettista coglie la necessità di proteggere i pavimenti a mosaico della Villa per restituire evocandole le forme delle coperture, in realtà solo presunte perché non esistono tracce degli edifici originali al di là delle parti basamentali delle murature.

Alcuni altri esempi di riconfigurazioni evocative di parti di siti archeologici possono costituire un utile riferimento per l'ipotesi progettuale in oggetto. In questi casi, dato che non era necessario proteggere parti decorative del sito, sono state riconfigurate le forme degli edifici con tecniche e

materiali nuovi, che ogni volta si distinguono dai ruderi, e che “disegnano” la forma presunta di edifici scomparsi e testimoniati solo da alcune tracce murarie. Tra questi citiamo Il Tempio di Apollo a Veio nell’agro romano ad opera Franco Ceschi, e la Franklin court, dove sorgeva la casa di Beniamino Franklin, a Philadelphia, di Robert Venturi.



Tempio di Apollo a Veio (Roma)



Franklin court a Philadelphia (USA)

La copertura della chiesa di Kaukana

Il progetto della copertura della chiesa di Kaukana è una straordinaria occasione per rispondere ad una serie di necessità di diversa natura espresse dal committente

1-Proteggere i ruderi della chiesa con particolare attenzione a quanto resta del mosaico pavimentale;

2-valorizzare il sito rendendolo più attraente per le visite turistiche;

3-utilizzare lo spazio coperto per musealizzare gli spazi della chiesa e alcuni reperti che si potrebbero mantenere in sito.

I principi progettuali utilizzati derivano essenzialmente da due fonti:

1-Lo studio comparativo con altre fabbriche coeve per determinare le dimensioni e le forme della basilica.

2-Le esperienze citate di coperture e ricostruzioni evocative di siti archeologici.

Si è scelto quindi di proporre una copertura che evochi la forma della basilica basata su dati certi, ad esempio le tre navate ed i passaggi tra le navate; e su ipotesi desunte per analogia dalla vicina chiesa di Palagonia di epoca romana, anche se più tarda di un secolo, per le altezze e le forme.

La nuova copertura sarà costituita da tre volumi che coprono le tre navate, con quella centrale che raggiunge una maggiore altezza rispetto alle due laterali.

Non si propone la chiusura del prospetto principale e del nartece per restituire in questo caso ancora di più il senso di indeterminatezza, e quindi di evocazione, della copertura.

L'abside, la parte più rilevante del sito, sia per dimensione che per forma, non è riconfigurata ma coperta da una tettoia trasparente che si estende anche sulle tombe all'esterno e che si distingue dalla copertura della chiesa per materiali ed altezza.

Il progetto è basato inoltre su alcuni principi compositivi, costruttivi e funzionali desunti dai casi citati e qui applicati per raggiungere una serie di obiettivi.



Vista frontale

Principi compositivi

Si propone di aggiungere alla figura del rudere della chiesa una nuova figura costituita da una copertura evocativa distinta e distinguibile dalla preesistenza per materiale e consistenza edilizia. La nuova figura, dalla forma essenziale, rigorosa, ancorché sovrapposta, non sovrasta l'evidenza archeologica che resta figura principale e protagonista dello spazio.

Principi costruttivi

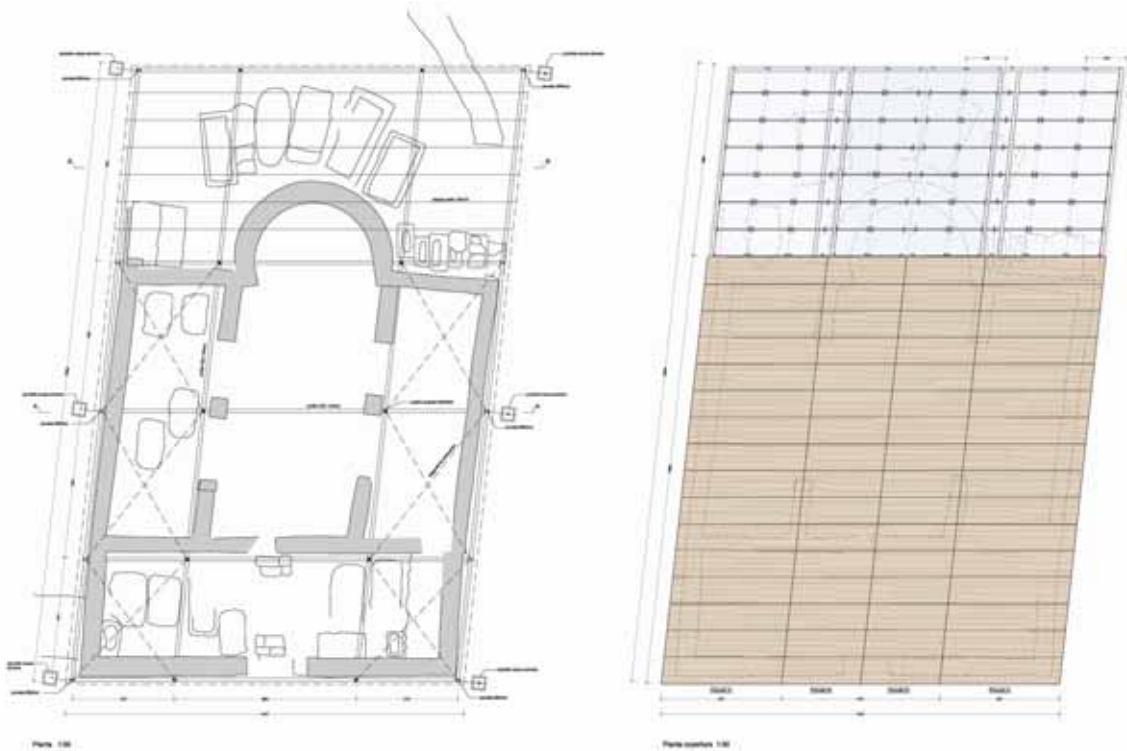
La copertura costruita con materiali leggeri, acciaio e listelli di legno di abete, è sostenuta da piedritti in acciaio fondati in aderenza ai muri esistenti, senza comprometterne la stabilità ed il valore archeologico.

Principi funzionali

La principale funzione, oltre quella di proteggere il sito dagli agenti atmosferici, è quella culturale, cioè di restituire al visitatore l'immagine dell'edificio e della sua forma in elevato per raggiungere tre obiettivi:

- 1-La rappresentazione dell'edificio astratta e distinta dalla parte basamentale della chiesa, unica testimonianza dell'edificio originario;
- 2-lo spazio interno illuminato da una luce diffusa, quindi senza la creazione di ombre, principio fondamentale della musealizzazione indoor e outdoor;
- 3-grazie ad un sistema d'illuminazione artificiale si potrà godere dell'edificio anche di notte con una "messa in scena" di grande suggestione ed attrattiva turistica.

Tecniche costruttive e materiali



Maglia strutturale e orditura della copertura

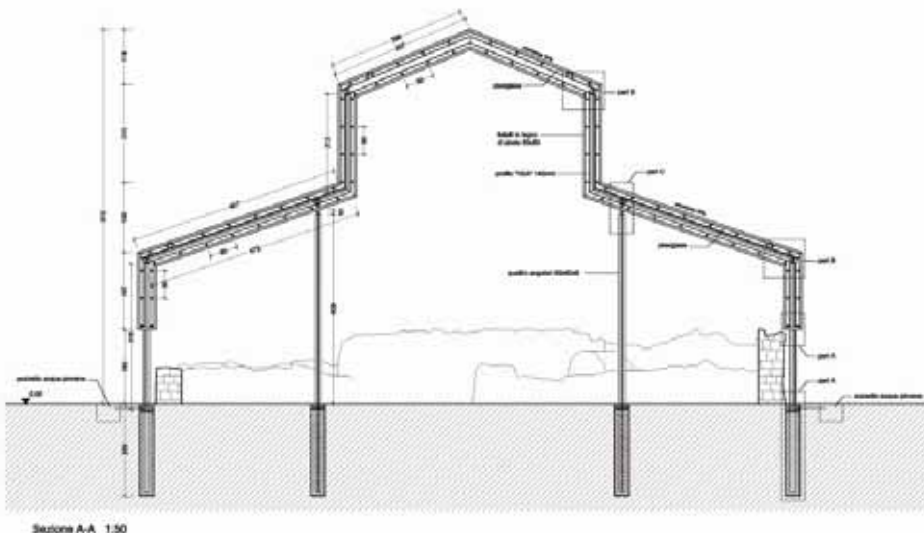
Struttura portante

La struttura portante della copertura è costituita da piedritti e travi in acciaio.

I piedritti perimetrali sono costituiti da profili HEA 140, mentre quelli della parte centrale sono a sezione cruciforme costituiti da 4 angolari 60x60x8.

Le travi portanti e di collegamento sono costituite da profili HEA 140

La struttura è fondata su piccoli plinti trivellati fino ad una profondità di cm 200 sul banco di roccia che ne garantisce il collegamento nelle due direzioni senza la necessità di travi pastoia di collegamento tra i plinti.



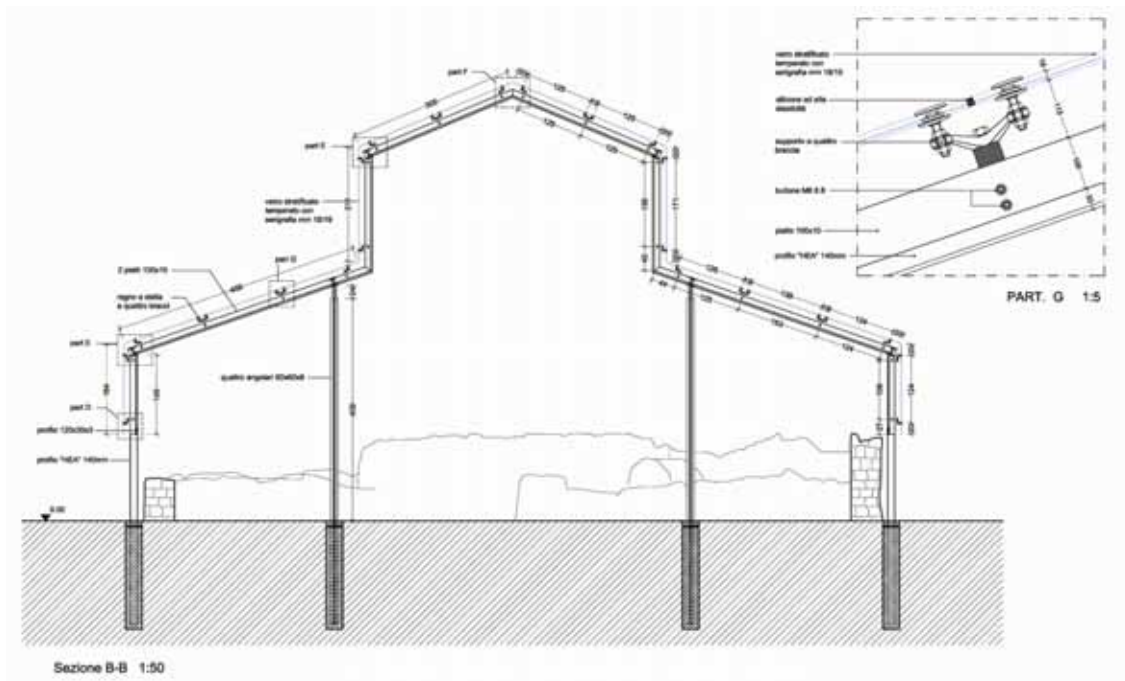
Sezione trasversale sulla copertura e il basamento murario

Copertura chiesa

Il rivestimento della copertura è sostenuto da una maglia di arcarecci con interasse cm 60 disposti in senso longitudinale, ed è costituito da elementi di abete cm 5 x 5 disposti in verticale con un giunto tra ogni elemento ed il successivo di cm 2.

Lo stesso materiale applicato con la stessa tecnica e passo riveste l'intradosso della copertura con interposto uno strato di plexglass, in modo da costituire un doppio ordine di elementi e nascondere la struttura in acciaio.

L'acqua piovana è raccolta da grondaie in rame alloggiate tra i due rivestimenti e convogliata tramite pluviali da 50 mm alloggiati all'interno delle colonne perimetrali e smaltita tramite pozzetti di raccolta.



Particolari della copertura in vetro temperato

Copertura abside e tombe

Il rivestimento della copertura dell'abside e delle tombe all'esterno della chiesa è sostenuto dalla stessa tipologia strutturale con gli stessi profili. Il rivestimento è trasparente ed è costituito da pannelli di vetro stratificato temperato 18/19 mm montato su arcarecci d'acciaio 100x10 con interasse cm 125 tramite supporti in acciaio a quattro braccia.